

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1875

Per tutte queste ragioni, a me pare che occorra discutere prima il bilancio della marina, e poi venire alla votazione sulla presente legge.

PRESIDENTE. Onorevole Di Rudini, ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta.

DI RUDINI. Io, signori, ho dato ieri un voto di opposizione al Governo; ma, come dice il proverbio, *la volpe perde il pelo, ma non il vizio*, io comincerò per dire cosa che consuona con le parole dette dianzi dall'onorevole ministro della marina, quando vi domandava che fosse rimandata alla discussione del bilancio della marina la risoluzione dei due quesiti sollevati, uno dall'onorevole Farini, l'altro dall'onorevole Depretis; quesiti, cioè, se e in qual modo le somme destinate alla riproduzione del naviglio potessero iscriversi nella parte ordinaria o straordinaria del bilancio, e in qual modo queste somme, destinate alla riproduzione del naviglio, devono essere impiegate.

In verità, io non veggio l'utilità di ostinarsi a voler fare in questo punto la discussione; io vedo anzi che, se la vogliamo far presto, il migliore partito per noi è quello di sbarazzarci di questa legge, ed entrare subito nella discussione del bilancio.

Ma, dette queste parole, che probabilmente non piaceranno nè all'onorevole Minghetti, nè all'onorevole Di Saint-Bon, io vengo a spiegare il perchè della formola nuova proposta per l'articolo 2 di questa legge.

Il ministro delle finanze diceva: io capivo la lotta di ieri, perchè ieri si discuteva un gran principio, ieri si discuteva se noi ci dovevamo sbarazzare oppure no di queste navi inutili; io dico all'inverso, che non capivo la lotta di ieri e capisco quella d'oggi. Io non capivo la lotta di ieri, non la potevo capire, perchè è una questione tutta tecnica quella di ieri; chi diceva che sono navi buone quelle o queste, e chi cattive. Io mi trovavo dunque grandemente imbarazzato; era chiaro che le cattive dovevano alienarsi, le buone conservarsi, ma io non sapevo quale delle navi fosse buona, nè quale fosse cattiva, e non lo so nemmeno oggi, poichè ho sentito l'onorevole Di Saint-Bon, persona competentissima, dire: queste navi sono cattive, io le condanno; e ho inteso d'altra parte l'onorevole De Luca, egualmente competente, dire: queste navi sono buone, io le voglio salvare.

Quindi io diceva: questa lotta io non la intendo; è una lotta tutta tecnica, nella quale il Parlamento non può risolvere. Ma la questione d'oggi è d'una natura ben più alta; la questione d'oggi, è di sapere perchè noi abbiamo voluto alienare quelle navi. Le abbiamo volute alienare nell'intendimento di raccoglierci, di prepararci ad un avvenire lontano, ma di

prepararci con cautela, con discernimento, con prudenza, tenendo conto delle condizioni del bilancio; ovvero abbiamo in mente di riformare arditamente il nostro naviglio, provvedendo sollecitamente alle condizioni della nostra difesa?

Questa è la questione che per me si solleva quest'oggi; e se ieri ho votato contro il ministro della marina, ho votato per questo, perchè il ministro ha portato dinanzi a noi i proiettili dell'avvenire, perchè il ministro ci ha portato dinanzi quei mostruosi congegni coi quali ci ha detto che cosa dobbiamo fare.

Signori, io ritengo che la questione che si discute quest'oggi sia una cosa gravissima. Per me sta il decidere se noi dobbiamo (come diceva dianzi) intraprendere la ricostituzione della nostra marina, o se dobbiamo tener conto delle condizioni del nostro bilancio.

Per me, lo confesso con dolore, io credo che non sia ancora venuto il momento di pensare seriamente alla ricostituzione della nostra marina. Lo dico con dolore, perchè non c'è Italiano il quale possa non desiderare che l'Italia abbia una marina degna di lei; ma io temo che se noi ci affrettiamo a ricostituire la marina, se noi c'impegnamo fino da questo punto ad aumentare gli stanziamenti del bilancio della marina, noi incontreremo ben presto le colonne d'Ercole che furono segnate pel bilancio della guerra, ed io reputo, o signori, che nell'interesse del paese sia assai più conveniente di sorpassare le colonne di Ercole che furono segnate pel bilancio della guerra, anzi che fare nuovi stanziamenti sul bilancio della marina.

Con quest'intendimento io mi domando: che cosa vuol dire l'articolo 2 che ci è stato proposto?

Esso vuol dire che noi dobbiamo fin da questo momento inscrivere tre milioni nel bilancio della marina al capitolo 23 (se non erro), *Riproduzione del naviglio*. Or bene, a me pare che questo stanziamento sia precipitato. Io credo che, nelle condizioni delle nostre finanze, importi moltissimo di ritardare questo stanziamento fino al giorno in cui le navi saranno alienate. Il ministro delle finanze dirà, come disse testè: ma voi confondete una questione di Tesoro con una questione di bilancio. Voi riscuoterete quando che sia questa somma, poichè questo naviglio ha pure un valore, e poichè siete determinati a spendere il prodotto di questa somma, voi non potete esitare ad iscrivere sul bilancio della spesa la somma corrispondente.

Io penso che la questione sarebbe di Tesoro solo quando si fosse certi dell'alienazione, che si fosse certi del prodotto di quest'alienazione. Per me non so se e quando l'alienazione avrà luogo, io non so